

**LA PUBBLICITÀ  
SERVE A TE  
E SERVE A NOI**



Grazie al Bonus  
ogni 100 euro  
te ne ritornano  
50 in credito  
d'imposta

Per la pubblicità  
su Bologna Sette  
tel. 373 8280627

# Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



conversione missionaria

## La profetessa Anna «la meglio» di tutti

Stupisce la quantità di dati biografici che il Vangelo riporta di Anna, l'anziana donna che riconobbe nel bambino portato al tempio da Maria e Giuseppe il redentore di Gerusalemme. Neppure di Gesù si conosce esattamente l'età in cui cominciò il suo ministero (Cfr. Lc 3, 23), niente di Maria o degli apostoli; invece di Anna si sa che era «figlia di Fanuele, della tribù di Aser, che aveva vissuto con il marito sette anni, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni» (Lc 2, 36-37). Certamente non è casuale che si indichino tanti particolari e ognuno ha un suo significato, difficile da decifrare ma indubbiamente carico di significato. Secondo alcuni 84 è il prodotto di 12 per 7. Dodici sono ovviamente le tribù di Israele, sette è il numero della pienezza, della perfezione, dell'abbondanza. Gli anni di Anna starebbero così ad indicare il meglio che Israele aveva prodotto in tutta la sua storia: donna e profetessa. Non rivolta al passato, decisamente al presente e al futuro: «Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2, 38). Impariamo da questa donna a parlare di Gesù: è l'annuncio più atteso!

Stefano Ottani

### Caritas e Festival francescano in aiuto in Bosnia

a pagina 2

### Costituzione, parla Floridi filosofo «digitale»

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Il presidente di Bologna Musei illustra il progetto di un grande Polo museale internazionale con le opere del pittore e del MAMbo: per completare Manifattura delle Arti*

Ospitiamo con piacere qui di seguito un intervento di Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Bologna Musei.

DI ROBERTO GRANDI \*

Il 18 dicembre 2020 il Comune di Bologna ha acquistato dalla Agenzia del Demanio, la Palazzina Magnani in via Azzo Gardino, non utilizzata da tempo. Come ha sottolineato l'assessore alla Cultura Matteo Lepore, questo acquisto rende fattibile il progetto di istituire un grande Polo museale internazionale con le opere di Giorgio Morandi e del MAMbo a completamento dell'area «Manifattura delle Arti», che parte dalla Raccolta Lercaro e dalla Cineteca, in via Riva di Reno, e giunge a MAMbo e Museo Morandi con una presenza molto significativa di istituzioni culturali e formative pubbliche e private. Giorgio Morandi è riconosciuto tra i più grandi artisti del secolo scorso e, sicuramente, l'artista italiano più noto a livello internazionale. Negli ultimi anni, mostre personali di Morandi, con grande successo di critica e pubblico, si sono tenute al Guggenheim di Bilbao, al Museo Puskin di Mosca, al Museo Nazionale di Seul, a Pechino, Stoccolma, Tokyo, Porto Alegre. La grandezza di Morandi si misura anche dai tanti artisti di fama internazionale che nel corso della loro attività si sono confrontati e tuttora si confrontano con la sua opera, cogliendone una sorprendente contemporaneità. Le sue nature morte sono presenti in numerosi film, a partire dal 1960 con «La Dolce Vita» di Federico Fellini e, l'anno successivo, «La notte» fino ai recenti «Io sono l'amore» di Luca Guadagnino e «Notti magiche» di Paolo Virzì. Sul mercato internazionale le opere di Morandi hanno quotazioni sempre più alte: nel 2018 una Natura morta del 1940 è stata battuta a New York per 4.332.500 dollari. La più ampia e ricca collezione pubblica al mondo dedicata a Morandi ha origine dalla donazione della sorella Maria Teresa al Comune di Bologna nel 1993. Oggi questa collezione comprende 62



La Palazzina Magnani (foto Antonio Minnicelli)

## Quella Palazzina per Morandi

dipinti, 18 acquerelli, 92 disegni, 88 acquerelli, 2 sculture e 2 lastre incise a cui aggiungere oltre 40 opere, pressoché inedite, provenienti da collezioni private generosamente concesse al Museo Morandi in comodato gratuito temporaneo. Il Museo Morandi, prima ospitato nelle sale al secondo piano di Palazzo d'Accursio e ora

temporaneamente collocato in un'ala dell'Ex Forno del Pane, merita una sede propria sull'esempio dei musei monografici dedicati ad artisti quali Van Gogh, Magritte, Picasso, Rodin, per fare alcuni esempi. Un museo monografico permette, infatti, di costruire e fare conoscere l'identità individuale di un singolo artista attraverso: la rotazione delle opere esposte, la mutazione degli allestimenti e la narrazione di episodi della biografia con l'utilizzo di diverse forme comunicative. Palazzina Magnani misura 1300 metri quadri di superficie coperta con una grande area esterna di oltre 3.000 metri quadri che dà sul Parco del Cavaticcio, proprio di fronte alla facciata rivolta al parco dell'Ex Forno del Pane che ospita MAMbo. Sarà così possibile costruire un unico, originale e affascinante percorso espositivo.

\* presidente Istituzione Bologna Musei

segue a pagina 2

IN DIOCESI

### Mercoledì di Quaresima

Tutti i mercoledì di Quaresima (il 24 febbraio e tutti quelli di marzo) dalle 19.30 alle 20.15 l'arcivescovo presiederà un momento di preghiera e meditazione in streaming trasmesso sul sito della diocesi e sul canale YouTube di 12Porte. Ogni appuntamento ospiterà anche una meditazione biblica e una testimonianza.

Luca Tentori



San Domenico (foto Casalini)

### La Giornata per la vita

Domenica 7 febbraio la Chiesa italiana celebra la 43ª Giornata per la Vita, che ha per tema «Libertà e vita». Nella nostra diocesi non si terrà come gli scorsi anni, a causa delle restrizioni per la pandemia, il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca guidato dall'arcivescovo; ma il cardinale presiederà, sabato 6 febbraio alle 15, la Messa nello stesso Santuario. «Quest'anno - afferma don Gabriele Davalli, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale della Famiglia - la Giornata per la Vita assume un valore tutto particolare: l'esperienza della pandemia ci ha fatto rendere conto di quanto sia prezioso il dono della vita. Per proteggere la vita di tutti è necessario fare gesti di corresponsabilità che indicano, come ci suggeriscono i Vescovi nel Messaggio per la Giornata della Vita, quanto siamo interconnessi gli uni con gli altri e di quanto la libertà sia uno «strumento» per raggiungere il bene proprio e dei nostri fratelli e sorelle.

IL FONDO

## Una comunità di sana e robusta Costituzione

Ci sono momenti in cui è necessario tornare ai fondamentali. Non solo per non dimenticarli ma per rinnovarli. Non è un vernissage, una rinfrescata, è il bisogno di riandare, in tutta evidenza e trasparenza, a quell'inizio che ha dato avvio, dopo le macerie della guerra, al bene comune di cui stiamo ancora godendo, pur nelle incertezze e tribolazioni di oggi. Per superare le prove della pandemia e delle varie crisi, è importante, dunque, riaffermare i principi costituenti, lo spirito dei padri di allora e trovare nuovi protagonisti capaci di costruire una casa per tutti. Dove si possa concorrere, nel pieno rispetto dei propri e altrui diritti e doveri, a elevare il tessuto umano e spirituale di una convivenza civile fatta dall'impegno quotidiano e responsabile di ognuno di noi, e non delegata a qualsivoglia autorità. È nel popolo, pertanto, che si afferma la sovranità, che va espressa nelle forme democratiche di partecipazione e, in questo doloroso tempo segnato da morti e ammalati per covid, da solitudini e povertà, non si può tardare un secondo in più in litigi e contrapposizioni inutili. L'unico interesse prevalente è quello di saper diventare costruttori di bene comune, concorrendo con la propria storia e identità a qualcosa di ancora più grande del proprio interesse di parte. È un cambiamento educativo e culturale perché si tratta di passare dall'io al noi. Fratelli tutti pure per Costituzione. Settantacinque anni fa nasceva la Repubblica italiana e nel gennaio del 1948 entrava in vigore la Costituzione, frutto di una sintesi, di un lavoro comune, anche di compromesso fra le forze di allora di ispirazione liberale, socialista e cattolica. Un passo gigantesco per assicurare futuro e stabilità alle nuove generazioni. Questo rinnovato scatto di responsabilità è dettato non solo dalla crisi in atto e dalla rivoluzione tecnologica, ma dalla necessità di governare gli eccessi di una globalizzazione che tende ad omologare e a disuguagliare. Non sono principi datati, sono cardini di istituzioni, di un sistema che deve essere aggiornato e, prima di tutto, vissuto in un nuovo patto per il bene comune. La lettera alla Costituzione scritta recentemente dal card. Zuppi ha richiamato ad una verità essenziale: saper costruire insieme oggi. Vale la pena ascoltare questo appello, rileggersi la carta costituzionale e rimettersi in moto aggiornando quei principi fondamentali. Perché l'uomo ora abbia da vivere la speranza della comunità in una sana e robusta... Costituzione.

Alessandro Rondoni

IN SAN DOMENICO

## Messa con i consacrati

Mercoledì 2 febbraio sarà la XXV Giornata della Vita Consacrata. L'arcivescovo presiederà una Messa a San Domenico alle ore 17.30 nella festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio. La celebrazione, che solitamente si svolgeva in Cattedrale ma quest'anno si terrà eccezionalmente nella basilica patriarcale. «Il giubileo per gli 800 anni della morte di san Domenico - spiega fra Giovanni Ruotolo, domenicano - è l'occasione perché sia proprio la basilica che ospita le spoglie mortali del santo, ad accogliere tutte le espressioni della vita consacrata che si trovano nel

territorio della nostra diocesi. Le dimensioni della chiesa permetteranno di mantenere agevolmente il distanziamento richiesto dall'attuale emergenza sanitaria». La Messa avverrà nel rispetto delle norme di sicurezza anticovid. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte», il settimanale televisivo diocesano. Il calendario generale delle attività, i materiali per il Giubileo domenicano e altre informazioni pertinenti si possono trovare sul nuovo sito web www.giubileodomenicano.it

Luca Tentori

*l'intervento*

Marco Marozzi

## Fornasini, Focherini, Cesarini: quei martiri del loro «mestiere»

Don Giovanni Fornasini, Odoardo Focherini, pure Ezio Cesarini. E chissà quanti ancora. Nei giorni della Memoria sono volati i nomi di tre martiri. Due anche per la Chiesa, tutti per l'antifascismo. Accumunati dalla morte nel '44 e dalle vite pur diverse: gente uccisa perché faceva bene il proprio mestiere. Caduti del lavoro che in tempi difficilissimi, con morti quanti nelle guerre, possono essere gli (involontari? l'onore è lo stesso) testimoni di cosa significa innalzare la Costituzione della Repubblica fondata sul lavoro. Lo ha fatto il cardinale. Utile lo facessero in tanti. È il lavoro che rende umani, parlare di Costituzione (ormai

tutti la riconoscono) significa dire a ognuno: lavora meglio che puoi. È l'unica salvezza, dignità collettiva. Il richiamo parte da chi ha potere, da chi il lavoro deve crearlo, tutelarlo, ma è una livella che chiama all'uguaglianza e alla comunione. Per questo si è morti e si muore. Don Giovanni Fornasini è il parroco ucciso perché difendeva il suo popolo, denunciava dall'altare i massacri di Marzabotto, si opponeva alle violenze. Sarà beato. Odoardo Focherini lo è già: dirigeva con Raimondo Manzini «L'Avenire d'Italia» a Bologna, sotto la Repubblica di Salò «autosospesero» il giornale, che tornò a uscire solo a guerra

finita. Focherini è morto in un campo di concentramento: aveva aiutato dal '38, leggi razziali, gli ebrei a fuggire, è stato appena pubblicato il libro scritto alla Liberazione da un amico salvato. Cesarini era un giornalista che dopo l'8 settembre 1943 aveva invitato a non accettare il fascismo ritornato, era stato licenziato dal Carlini, braccato, arrestato, fucilato per rappresaglia dopo l'uccisione di un gerarca. Nessuno dei tre ha fatto del male a nessuno (oddio, Cesarini cercò di scappare dal plotone a cazzotti). La Repubblica italiana li ha decorati. Eroi, partigiani, antifascisti, santi? Niente è più alto che chiamarli martiri del loro lavoro.



I profughi in Bosnia Erzegovina

Un incontro streaming e una raccolta fondi per conoscere e aiutare i richiedenti asilo, provenienti da Pakistan e Afghanistan, in transito sulla rotta balcanica

## La Caritas all'opera per i profughi in Bosnia

C'è una catastrofe umanitaria che si sta consumando in Bosnia Erzegovina di cui si parla poco e che non può lasciarci indifferenti. Il 23 dicembre un incendio ha distrutto a Lipa un enorme campo profughi: più di 1.000 persone, che già vivevano in condizioni precarie, sono rimaste davvero senza niente. Sono richiedenti asilo che provengono soprattutto da Pakistan ed Afghanistan in transito sulla rotta balcanica per raggiungere l'Europa. Alcuni di loro sono stati trasferiti in un campo nelle vicinanze allestito dall'esercito bosniaco. Per tutti la situazione è estremamente difficile in quanto sia le istituzioni sia l'opinione pubblica sono contrarie a istituire centri di accoglienza per i migranti nel paese. Anche la vicina Croazia sta effettuando manovre di respingimento dei profughi al

confine. La Caritas Italiana e la Caritas Ambrosiana sono presenti nella zona con propri operatori e testimoniano che le persone non riescono a riscaldarsi adeguatamente mentre ci sono nevicite frequenti e abbondanti; mancano ancora acqua corrente, elettricità, servizi igienici; ricevono un pasto al giorno, non hanno vestiti e scarpe adeguati. È preoccupante la situazione sanitaria non solo a causa dell'epidemia di covid, sono aumentati i casi di scabbia, le malattie da raffreddamento e casi di assideramento. Il loro impegno è a tutela delle condizioni minime di sopravvivenza, per questo operano per fornire cibo, vestiti, legna da ardere, farmaci, sostegno psicologico e farmaci. La Caritas di Bologna segue gli aggiornamenti inviati da Caritas Italiana ed in

collaborazione con tutte le Caritas dell'Emilia-Romagna aderisce a due iniziative. La prima è un momento di riflessione sul tema «Fratellanza umana - anche sulla rotta balcanica?» per approfondire la conoscenza della situazione. Il 4 febbraio alle 20.30 in occasione della Giornata Mondiale della Fratellanza Umana dialogo con Annalisa Camilli (Internazionale) - Daniele Bombardi (Caritas Italiana) - Silvia Maraone (Ipsia-Acli) in diretta streaming su Youtube. Per partecipare, registrarsi gratuitamente su [www.antoniano.it/webinar](http://www.antoniano.it/webinar) entro il 3 febbraio. La seconda modalità è una raccolta fondi per l'acquisto di beni di prima necessità da effettuarsi sul territorio per favorire l'economia locale: IT94U0538702401000001449308 - Arcidiocesi di Bologna - Caritas Causale: Emergenza Bosnia.

### EMERGENZA BALCANI

#### La testimonianza di chi agisce sul campo

In occasione della Giornata mondiale della Fratellanza umana il 4 febbraio, Festival Francescano, Antoniano di Bologna, la Caritas dell'Emilia-Romagna e l'associazione Apis - Amore per il Sapere organizzano una conferenza online con gli operatori umanitari presenti in alcuni campi profughi della cosiddetta «Rotta balcanica». Alle 20.30 saranno presenti Daniele Bombardi, coordinatore regionale di Caritas italiana nei Balcani e Silvia Maraone, esperta di Balcani e migrazioni nella regione, coordinatrice dei progetti a tutela dei rifugiati e richiedenti asilo lungo la rotta balcanica in Bosnia Erzegovina e Serbia per Ipsia-Acli. Modera l'incontro Annalisa Camilli, inviata della rivista Internazionale. Negli ultimi anni, Camilli ha seguito le rotte dei migranti e i loro viaggi verso l'Europa e gli episodi più gravi di razzismo in Italia. L'introduzione sarà a cura di fra' Dino Dozzi, direttore scientifico di Festival Francescano, e di Mario Galasso, delegato Caritas Emilia-Romagna, che dichiara: «Fin dal 2015, Caritas Italiana è presente lungo tutta la rotta balcanica a fianco dei migranti e a supporto di tutte le Caritas locali che stanno offrendo un sostegno a queste persone. L'evento è reso possibile grazie al contributo di Bper Banca. Per iscriversi, è necessario compilare, entro il 3 febbraio, il modulo presente sul sito [Internet.antoniano.it/webinar](http://Internet.antoniano.it/webinar).

Nel 2020 anche il Servizio di via Irma Bandiera ha risentito della pandemia, ma il sostegno a mamme, bambini e famiglie è proseguito senza sosta con modalità nuove

# Sav Bologna, un anno difficile ma fruttuoso

Per la prima volta sono state aiutate anche donne che subiscono violenza

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Anche l'anno 2020 è stato un periodo di intensa attività, nonostante, ma in parte anche a causa della pandemia». Cristina Gandolfi è la presidente del Servizio accoglienza alla Vita di Bologna (via Irma Bandiera 22, tel. 051433473, e-mail: [info@sav.bologna.it](mailto:info@sav.bologna.it)) che dal 1978 si impegna a sostenere materialmente e psicologicamente le donne che hanno problemi a portare avanti la gravidanza, per evitare che ricorrono all'aborto, seguendole fino alla nascita del bambino e alla acquisita autonomia. Aiuta inoltre tante famiglie con bambini piccoli che a causa dell'indigenza hanno bisogno di cibo, vestiti, assistenza psicologica. «L'emergenza pandemia ci ha costretti a modificare la nostra organizzazione, ma il lavoro non si è mai fermato - spiega Gandolfi -. Anche durante il lockdown abbiamo continuato i colloqui e l'assistenza psicologica attraverso il telefono. Un nuovo problema che è sorto quest'anno è stato quello della didattica a distanza per i bambini, specialmente quelli, in gran parte stranieri, ospitati nei nostri appartamenti di accoglienza perché figli di donne che aiutiamo. Hanno avuto problemi, sia pratici, con gli strumenti informatici, che di apprendimento, e abbiamo dovuto aiutarli; inoltre la solitudine per loro è stata particolarmente pesante perché la scuola è un grande veicolo di integrazione». Un tema nuovo e molto grave che quest'anno per la prima volta il Sav si è trovato a fronteggiare è quello delle donne che subiscono violenza, soprattutto in casa. «Gli enti pubblici che si occupano di loro ci hanno chiesto aiuto - spiega la presidente - e noi l'abbiamo dato volentieri. Le donne che arrivano da noi hanno già avuto un primo approccio e aiuto dalle associazioni e dai Centri preposti; noi forniamo sostegno psicologico e ne abbiamo accolte nei



Due volontarie del Sav Bologna all'opera nel loro Banco alimentare aiutate dai militari del 2° Reggimento «Orione»

nostri appartamenti, specialmente se gravide. E purtroppo, i numeri in questo ambito sono in continua crescita». «Nel corso del 2020 - specifica Maria Elena Zacchia, responsabile del Sav Bologna - al Centro d'Ascolto ci sono stati circa 200 colloqui effettuati dagli operatori del Servizio Socio-educativo, più 20 casi seguiti telefonicamente durante il lockdown; 17 sono stati i casi seguiti in presenza di rischio di interruzione volontaria di gravidanza, di cui 14 hanno comportato il salvataggio del bambino e la gravidanza è stata portata a termine. Otto sono stati i progetti Aiuto Vita (adozioni prenatali a distanza) attivati nell'anno e 8 i Regali Nascita (contributo economico per le gestanti che tornano a chiedere aiuto al Sav ma hanno già

beneficiario di un progetto Aiuto Vita); 297 sono stati gli appuntamenti Servizio Guardaroba concessi alle famiglie assistite; 89 è il numero dei corredi per nascituri preparati, 298 le persone sostenute con continuità più 60 saltuarie (per complessivi 89 nuclei familiari) al mese». Intensa anche l'opera del Banco alimentare: «Il servizio, particolarmente prezioso nei mesi più difficili della pandemia, si è arrestato solo in aprile, ma comunque siamo riusciti a non lasciare sole le famiglie, fornendo loro, in alternativa, un contributo economico, grazie alla Caritas. Vogliamo inoltre ricordare il prezioso aiuto fornitoci anche dal 2° Reggimento di Sostegno Aviazione Esercito «Orione» che in maggio e giugno ha donato generi alimentari, offrendoci

inoltre un prezioso aiuto nella consegna a domicilio delle spese alle famiglie. E i gustosissimi dolci donati dai Majani in occasione della Pasqua e i prodotti freschi di Slow Food Bologna. Si è registrata una frequenza di accesso da parte delle famiglie pari al 99% rispetto alla media negli anni precedenti dell'80%: ciò denota un sensibile aumento dello stato di bisogno». «L'accoglienza - conclude - si è realizzata all'interno di 11 gruppi-appartamento; sono stati ospitate 14 madri sole (di cui 3 gestanti), 6 coppie di genitori, 44 figli. Il tutto in collaborazione con i Servizi Sociali di Bologna e provincia, con progetti mirati al reinserimento sociale e in un'ottica di supporto alla genitorialità e tutela dei più piccoli».

## Un nuovo museo per Morandi

Grandi: «La Palazzina Magnani è la giusta collocazione per la collezione, di valore internazionale»

segue da pagina 1

L'architettura della Palazzina Magnani richiama quella di una villa con loggiato ad arcate aperte sul giardino che bene si adatta a sede del futuro Museo internazionale «Giorgio Morandi» che, al di là di spazi ampi per servizi quali merchandising e caffetteria, necessita per l'esposizione della collezione permanente di diversi spazi di ridotte dimensioni, come sono le stanze della palazzina. Confidando che

il Tribunale di Bologna nella causa intentata dal «Comitato di volontariato per il ripristino del Museo Morandi a Palazzo D'Accursio» confermi il giudizio di primo grado di correttezza dell'operato del Comune di Bologna nel definire la destinazione del Museo Morandi, si apre una stagione molto importante per la nostra città. Morandi deve, infatti, essere considerato e diventare un elemento identitario di Bologna all'interno e all'esterno. All'interno perché i bolognesi devono essere orgogliosi di Bologna città di Giorgio Morandi. All'esterno perché il Museo Internazionale Giorgio Morandi sarà un attrattore strategico del sempre più numeroso turismo culturale nazionale e internazionale. Perché ciò avvenga è necessario, in primo luogo, che tutte le componenti culturali, economiche, politiche del nostro territorio

siano coinvolte in un progetto di ideazione e successiva ristrutturazione della Palazzina Magnani, attraverso un bando internazionale. Dobbiamo ricreare le condizioni di ampio coinvolgimento e partecipazione come è accaduto per il restauro del Nettuno e per il riconoscimento Unesco dei Portici. Il futuro Museo sarà anche il punto di partenza di un itinerario morandiano con tappe urbane, fino a Casa Morandi in via Fondazza 36 con lo studio originario del maestro, e appenniniche, con la dimora estiva dell'artista di Casa Morandi a Grizzana Morandi. A volte le città mostrano una certa resistenza nel riconoscere la grandezza e il riconoscimento internazionale dei propri cittadini. Ciò non può né deve accadere a Bologna per Giorgio Morandi. Roberto Grandi presidente Istituzione Bologna Musei



La premiazione  
Nell'anno della sua beatificazione, promosso da Concommercio Ascom Bologna assieme alla diocesi

## Assegnato il «Premio Marella» 2021 a sette aziende che praticano solidarietà

Offrire una testimonianza della solidarietà di imprenditori e imprenditori di commercio, ristorazione, turismo e servizi. Questo l'obiettivo del premio «Padre Marella» 2021, promosso da Concommercio Ascom Bologna in collaborazione con la Chiesa di Bologna e il cardinale Zuppi. Nell'anno della sua beatificazione, è sembrato doveroso intitolare a padre Marella un premio rivolto a quelle imprese che, raccogliendo l'esempio e lo spirito della sua opera hanno avviato iniziative benefiche. A ricevere il riconoscimento sono state sette attività economiche della città metropolitana associate a Concommercio Ascom Bologna, insieme con un progetto di solidarietà con la partecipazione degli esercizi del Quartiere Navile: Alber-

go ristorante Ca' Vecchia, Antica formaggeria di Calzolari Gabriele, ComunicazioneMente, Ortofrutta Nicolini, Ottica Garagnani, Panificio Rubbini Snc, Pasticceria Bistrot Rapid e progetto «Navile Solidale». «Ringrazio di cuore Concommercio Ascom Bologna, il presidente e il direttore generale, per aver promosso il «Padre Marella» 2021, come riconoscimento a quelle imprese che si sono impegnate in iniziative benefiche - afferma il cardinale Zuppi -. Padre Marella coinvolgeva tutta la città nel farsi carico dei più deboli: allora erano i bambini. Molti commercianti, volentieri, lo aiutavano. Un premio in suo nome rende concreta oggi la stessa solidarietà, di cui tanti hanno bisogno, e che è la caratteristica umana e cristiana di Bologna».

### SANT'ORSOLA

## La Terapia intensiva dedicata a Bonazzi

Dedicata la «Covid Intensive Care», la nuova Terapia Intensiva del Padiglione 25 del Policlinico Sant'Orsola - Malpighi a Sergio Bonazzi, l'infermiere prima vittima del Covid fra gli operatori dell'ospedale. Mercoledì scorso, dopo una Messa in suo ricordo celebrata dal cardinale Matteo Zuppi, un momento intimo per ricordarlo, presso la Covid Intensive Care a lui dedicata. Insieme alla famiglia c'erano il sindaco Virginio Merola, l'assessore alla Sanità della Regione Raffaele Donini, il presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria metropolitana Giuliano Barigazzi e il direttore del Policlinico Chiara Gibertoni. Merola ricorda così l'operatore sanitario: «Oggi ricordiamo una persona buona e un professionista amato e competente. Il suo esempio, così cristallino e riconosciuto, è il modo migliore per ricordare tutti i sanitari che questo maledetto virus ha portato via. Grazie Sergio, non ti dimenticheremo». Anche Donini ha voluto esprimere vicinanza e sostegno: «È giusto e importante ricordare i nostri operatori che hanno perso la vita a seguito della pandemia. Non si sono mai tirati indietro, hanno sempre dato il massimo per assistere al meglio i nostri concittadini. Sergio è uno di questi. Una persona che, già stimata da colleghi e pazienti per le sue doti



La Messa (foto Right)

umane oltre che professionali, ha scelto di restare al suo posto anche nei momenti più difficili». «Quando la pandemia ferisce così da vicino la comunità dei nostri professionisti sanitari - afferma Chiara Gibertoni - il dolore diventa ancora più tangibile. Questa COVID Intensive Care, realizzata in emergenza per fronteggiare la seconda ondata della pandemia, è dedicata a Sergio Bonazzi, vero figlio del Sant'Orsola, amato, stimato e rispettato da tutti noi. Con la sua vita ha rappresentato il sacrificio e l'impegno di tutti gli operatori della sanità che dal primo momento di questa emergenza non si sono tirati indietro, mai». La Covid Intensive Care del padiglione 25, diretta da Andrea Zanon, è dotata di 14 posti letto di Terapia Intensiva e Area Critica, da utilizzare in modo flessibile in base alle condizioni cliniche dei pazienti e delle necessità di supporto respiratorio. Un intervento strutturale per oltre 2,5 milioni di euro, realizzato in emergenza quest'estate per fare rinascere un'area del padiglione dismessa, ripristinandola da un punto di vista edile e impiantistico, con nuove attrezzature.

## Fisp, prima lezione con Zuppi

Sarà il cardinale Matteo Zuppi il relatore dell'incontro «La resilienza cristiana di fronte alla pandemia», il primo del ciclo «La ri-generazione post-covid dei territori» promosso dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. L'appuntamento è sabato 6 febbraio alle 10 dall'Istituto «Veritatis Splendor». Gli incontri si terranno in modalità mista, presenziale e online. In caso di inasprimento delle norme anti-pandemia, si potrà partecipare solo da remoto. Questo primo appuntamento sarà accessibile a chiunque, mentre per i successivi sarà necessario iscriversi allo 051/6566233 oppure alla mail scuolafisp@chiesadibologna.it «Il programma 2021 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico - spiega la direttrice Vera Negri Zamagni - si propone di riflettere su alcuni dei processi trasformativi che in seguito alla pandemia potrebbero innescarsi sul piano locale e sulle iniziative che sono in campo. Ciò nella consapevolezza che da una crisi simile non si può uscire uguali a prima, ma solo migliori o peggiori. Perché la crisi diventi dunque un'opportunità di miglioramento occorre dibattere le idee trasforma-



Il cardinale Zuppi

tive per farle diventare patrimonio comune e scongiurare paure e scoraggiamento. Dopo una riflessione sull'atteggiamento cristiano di fronte al male, ci chiederemo quali trasformazioni sono necessarie in campo economico e come la convivenza nelle città debba essere ripensata, consapevoli che tutti possono contribuire al cambiamento.

## Acli: «A Bologna cresce la povertà»

Come ogni anno, il Caf Acli di Bologna ha analizzato, in modo anonimo ed aggregato, i dati emersi dalle denunce dei redditi dei concittadini. Dopo l'articolo del Sole24Ore, che poneva Bologna al primo posto in Italia nella classifica del benessere, ci siamo chiesti se anche i bolognesi stessero bene. La risposta è: no. Stanno peggio dell'anno scorso. Questo è ancora più preoccupante se si considera che i redditi analizzati sono quelli del 2019, dunque precedenti all'emergenza sanitaria e alla grave crisi, anche economica e del lavoro, che ne è conseguita. Le più penalizzate sono le donne: sebbene continui a crescere il tasso di occupazione femminile, il 43% delle contribuenti guadagna meno di 20.000 euro l'anno: un reddito molto inferiore rispetto ai coetanei uomini. Non solo: il reddito cresce solo con l'aumentare dell'età,

oltre i 60 anni: in una città che invecchia progressivamente, questo ci induce a pensare che Bologna sia davvero sempre meno ospitale ed attrattiva per giovani e famiglie e il sostentamento di essi dipenda ormai solo da genitori e nonni. I lavoratori under 20 sono poche decine, tutti uomini: l'ingresso nel mercato del lavoro è sempre posticipato e, con esso, anche i progetti di vita familiare. Troppi sono i cosiddetti «working poors», ovvero i cittadini che, pur occupati, magari anche a tempo indeterminato, non guadagnano abbastanza per mantenersi. La famiglia resta il primo e, talvolta unico, cuscinetto di welfare, anche per quanto riguarda l'abitazione: ben il 22% dei contribuenti usufruisce di una casa messa a disposizione da parenti. Aumentano i proprietari di casa e, alla luce della crisi che si prospetta a causa

della pandemia, la vera sfida sarà capire se i lavoratori, che guadagnano sempre meno, saranno in grado di onorare i prestiti delle banche. Aumenta anche la forbice delle disuguaglianze: i «redditi alti» sono sempre più alti e distribuiti su un numero sempre inferiore di persone (quasi tutti over 65). I redditi «medi» calano e passano nella fascia più bassa. L'assottigliarsi della classe media è decisamente preoccupante, perché è il termometro del benessere di una città. Il rischio è quello che anch'essa divenga fragile e bisognosa di sostegno di welfare. Le Acli sono preoccupate: la prospettiva non è rosea. Lo sblocco dei licenziamenti, la fine della cassa integrazione straordinaria e dei bonus connessi al Covid-19 toglieranno anche l'ultima patina di benessere della famiglia media.

Chiara Pazzaglia

Un docente di Filosofia ed Etica dell'informazione (a Oxford e a Bologna) aggiunge una propria lettera a quella inviata da Zuppi alla Carta fondativa del Paese

**P'intervento.** Floridi: «Ti abbiamo dato per scontata, ridacci il senso dei valori di fondo»

# «Cara Costituzione, sei la nostra bussola»

DI LUCIANO FLORIDI \*

Cara Costituzione, ti confesso una cosa: il cardinale Zuppi mi ha fatto leggere una lettera che ti ha scritto. È bellissima, e sono un po' invidioso, perché avrei voluto scriverla io tanto mi è piaciuta. E allora lui, che è veramente gentile, mi ha invitato ad aggiungere un saluto anche da parte mia. Mi vergogno un po', ma eccolo qui. Ti ho incontrata brevemente sui banchi di scuola, quando eri già una signora importante. Forse perché eri già tanto famosa, nessuno pensava di doverti presentare: chi è che non conosce la Costituzione! E così, in quell'ora di Educazione Civica, non ricordo che cosa facessimo, ma non parlavamo mai di te. È un po' come la prima volta che sono andato a visitare il Colosseo. Avevo trentacinque anni. Sono di Roma ma non c'ero mai andato, perché era sempre lì, e chi è il romano che non conosce il Colosseo! Un giorno mi ci ha portato mia moglie, stanca dei miei posticini, e sono rimasto incantato. Il momento migliore per fare una cosa buona è subito. Ecco, cara Costituzione, alla mia generazione forse sei sembrata un po' distante, un monumento celebrato ma non apprezzato, ammirato ma non seguito. Non ti abbiamo sentita come la forza che scorre in tutte le attività che svolgiamo, in come ci relazioniamo, in che cosa possiamo dare, chiedere, o richiedere, in come possiamo e dobbiamo vivere come persone e come cittadini. Forse è solo una mia impressione, ma ti abbiamo dato per scontata, una signora d'altri tempi, influente certo, ma in altri luoghi, non nella vita giornaliera, e distante come tante altre istituzioni, frequentatrice elegante di tribunali e Corti di giustizia, di trasmissioni notturne in

*«Ci dai la mappa per capire dove vogliamo andare, per farci evitare i luoghi peggiori»*

bianco e nero, di partiti e di comizi sindacali. Ma non è così. L'ho capito tardi, come la mia visita al Colosseo, ma da quando ti conosco meglio sono un tuo follower, e mi piacerebbe tanto frequentarti di più. E voglio ringraziarti anche io, per tutte le cose che vanno bene e funzionano nel nostro Paese e per le tante cose cattive o sbagliate che non sono accadute grazie alla tua presenza. Senza di te non ci sarebbe l'Italia che amiamo. E come il cardinale Zuppi vorrei chiederti aiuto. Un po' sfacciatamente da parte mia, lo so, visto che da ragazzo non mi sono fatto vivo. Ma quando ero ragazzo «parlavo da ragazzo, pensavo da ragazzo», come dice san Paolo, e ora che sono un uomo di mezza età abbi pazienza, ho capito meglio, per questo ti chiedo di darci una mano. Litighiamo troppo e su cose sciocche, pensando di essere immortali; siamo troppo preoccupati per noi stessi, ingannandoci nel pensare che i nostri errori nel perseguire interessi

egoistici siano in realtà sacrifici per il bene comune; scambiamo l'arroganza per leadership; l'incompetenza irresponsabile per consapevolezza

dei propri limiti; la furbizia per saper vivere. Odiamo la politica e ne abbiamo un disperato bisogno. Abbiamo un po' perso il senso dei valori di fondo che tu ci ricordi, come quello della solidarietà, che a me piace tantissimo. Ci accontentiamo al massimo di coordinare le nostre azioni, ciascuno per conto suo, come se tu fossi semplicemente un codice stradale, che permette a tutti di fare quello che vogliono, purché nei limiti della legalità. Ma da quando ho iniziato a frequentarti lo so che non è così. Certo, c'è anche questo,



Aenean eget elit quis turpis venenatis

## CHI È L'AUTORE

## Un filosofo «digitale»

Negli scorsi giorni il cardinale Matteo Zuppi ha diffuso una sua «Lettera alla Costituzione» in un momento storico di incertezze e di pandemia, nel 75° anniversario della Repubblica, richiamandosi allo spirito e ai principi della Carta e appellandosi al lavoro dei padri costituenti per ispirare una convivenza civile senza litigiosità e un cammino comune per superare le crisi. In questo numero ospitiamo un primo commento a tale Lettera, scritto, in forma anch'essa di missiva, da Luciano Floridi, docente di Filosofia ed Etica dell'Informazione e direttore del Digital Ethics Lab dell'Oxford Internet Institute all'Università di Oxford e Turing Fellow all'Alan Turing Institute. Chiamato dall'Alma Mater, ora Floridi si dividerà fra Oxford e l'Unibo per fondare l'European Lab for Digital Ethics and Governance. La sua ricerca riguarda principalmente l'Etica dell'Informazione e del Computer (Etica digitale), Filosofia dell'Informazione e Filosofia della Tecnologia.

ma tu ci dai anche la mappa per capire dove vogliamo andare, per farci evitare i luoghi peggiori della storia umana, per indicarci quelli più belli, da frequentare sempre. Sei un progetto, da realizzare, non un semplice vincolo, da non scavalcare. Per questo ti parli anche di collaborazione, affinché le cose difficili diventino più facili se ciascuno fa bene la sua parte. E di cooperazione, affinché il da farsi sia comune e condiviso, perché le decisioni più serie e le scelte più importanti si prendono tutti insieme. Mi sono dilungato. È meglio se chiudo qui. Gli amici sono quelli che chiamano quando non ce n'è bisogno, si sa. Perciò scusami se mi faccio vivo solo ora che le cose vanno male. Non me ne volere. Spero di sentirti presto, abbiamo bisogno di te.

\* docente di Filosofia ed Etica dell'informazione all'Università di Oxford

il progetto

## La Casa «B. V. delle Grazie» al fianco degli anziani

Prende il via il progetto «Al tuo fianco», un nuovo servizio di supporto e orientamento rivolto alle persone anziane e ai loro familiari, promosso dalla Casa residenza anziani «Beata Vergine delle Grazie» insieme al Comune di Bologna e con il sostegno dell'Arcidiocesi di Bologna. L'obiettivo del progetto è di facilitare l'accesso degli anziani e dei loro caregiver alla rete dei servizi e delle risorse presenti sul territorio cittadino. Dai servizi sociali e sanitari, ai servizi per i cittadini (come Caf, patronati, sportelli di supporto informatico), alle attività realizzate dalle associazioni di volontariato. Il tutto attraverso l'attivazione di uno Sportello, che in questa fase opererà in modalità a distanza, che offrirà ascolto e informazioni e attiverà, quando necessario, servizi di supporto e accompagnamento, grazie all'impegno di un gruppo di volontari adeguatamente formati. Oltre a contattare lo Sportello per facilitare l'accesso ai servizi attivi sul territorio, è possibile anche chiedere un aiuto nel disbrigo di pratiche e commissioni; per un supporto nell'attivazione dello Spid o altre procedure

**Prende il via un nuovo servizio di supporto e orientamento**



La residenza

informatiche; per chiedere un accompagnamento a visite o acquisti; o semplicemente per parlare con un volontario e ricevere conforto e compagnia in situazioni di isolamento e solitudine. Come si accede all'accesso allo Sportello è libero e gratuito. Le persone e i loro caregiver potranno contattarlo direttamente chiamando il numero 335/5827073 o mandando una mail a [altuofianco@beataverginedellegrazie.it](mailto:altuofianco@beataverginedellegrazie.it) I contatti saranno gestiti da un'operatrice qualificata che intercederà i bisogni e metterà i cittadini in contatto con i volontari del progetto o con i servizi del territorio. Parallelamente - grazie a un Protocollo di intesa stipulato con il Comune - anche i Servizi sociali possono segnalare i propri utenti allo Sportello, per attivare azioni di supporto, orientamento e accompagnamento, in un'ottica di reciprocità e valorizzazione delle risorse della comunità. In questa prima fase il servizio opera prevalentemente nei territori dei quartieri Santo Stefano e Savena, dove è stato fatto un ampio lavoro di ricognizione dei servizi pubblici, privati e del terzo settore rivolti alle persone anziane. Ma anche i cittadini residenti negli altri quartieri potranno contattare lo Sportello per chiedere supporto e informazioni, con l'intento, in prospettiva, di ampliare il servizio a tutto il territorio cittadino.

## Quel pluralismo religioso in carcere alla Dozza

Le restrizioni dovute alla pandemia hanno interessato anche la fede, spingendo alla ricerca di soluzioni nonostante le diverse confessioni

Pubblichiamo il contributo mensile della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla».

Entrando al primo piano dell'istituto penitenziario di Bologna, la prima cosa che salta all'occhio è una scritta sulla parete «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua, di religione...» (art. 3,

comma 1, della Costituzione). La Direzione invita tutti i detenuti a ricordare l'importanza del principio di eguaglianza, vista la molteplicità di nazionalità, culture e religioni che condividono gli stessi spazi ristretti durante la permanenza in carcere. Alla Dozza gli stranieri sono più della metà della popolazione carceraria e per questo si può parlare di «quartiere multietnico della città». Nell'Italia abituata da secoli a una sola confessione religiosa, senza problemi di rapporto con altre, il carcere è un «esperimento» di non poco conto. Chi entra in carcere è catapultato in un luogo desolato e sconosciuto dove è abbandonato senza espressioni di vicinanza affettiva. Ci rimane soltanto l'amore di Dio, Colui che non abbandona mai. La

falda della spiritualità porta acqua viva nel deserto. In questo periodo di emergenza sanitaria, dapprima per tutti e successivamente solo per i detenuti, le restrizioni hanno riguardato anche l'ambito religioso. Durante il primo lockdown, ma purtroppo anche dall'inasprirsi della seconda ondata, non è stato possibile celebrare Messa e il Ramadan è stato vissuto individualmente dalle persone detenute di religione musulmana, senza possibilità di preghiera collettiva. Inoltre né il cappellano né gli altri ministri di culto hanno potuto accedere al carcere per lunghi periodi. Come nelle parrocchie cristiane o nelle comunità musulmane, ogni credente ha trovato il modo di dare espressione alla propria fede,

nonostante restrizioni. E, come «fuori», anche «dentro» si sono inventate forme adatte a sostenere la vita di preghiera, da soli o con il compagno, nella propria cella. Una di queste «invenzioni» è stata la programmazione di Liberi dentro - EduRadio, un palinsesto radiotelevisivo pensato per arrivare direttamente nel carcere bolognese con l'obiettivo di mantenere «vicinanza a distanza». Da lunedì è ripresa la programmazione, su Radio Città Fujiko (FM 103.1) e su Teletricolore (canale 636), per la terza stagione. Ci piace ricordarlo anche a voi, perché vorrebbe essere una proposta bidirezionale: per parlare al carcere ma anche alla città, anzi per parlarci.

Emme 1, redazione «Ne vale la pena»



Alcuni giovani della redazione di EduRadio

## Diaconi permanenti, cinque ordinazioni

**A**ltri 5 Diaconi permanenti per la nostra Chiesa: domenica 7 febbraio alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà: Fausto Bertoldi, Gian Luigi Colacino, Davide Moreno, Fabio Passerini, Andrea Pivato. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube 12Portebo. Fausto Bertoldi, nato nel 1955, della parrocchia di Crevalcore, è pensionato. Coniugato con Anamaria Tiago Duarte, ha due figli. Accolito dal 2015, Lettore nel 2018. Gian Luigi Colacino, nato a Parma, 41 anni, è coniugato con Maria De Santis e hanno 4 figli. Ha Laurea e Licenza in Teologia. Lettore nel 2004 e Accolito nel 2005, è della parrocchia dei Santi Gregorio e Siro. È impiegato nei Laboratori Guglielmo Marconi. Davide Moreno, na-

to a Napoli nel 1966 è coniugato con Maria Carmela Russo, ha due figlie e due nipotine. Accolito dal 2016 e Lettore nel 2019. È ragioniere e laureando in Scienze della Religione. Titolare di un'impresa, è della parrocchia di Santa Caterina di Saragozza. Fabio Passerini, 54 anni, coniugato con Barbara Govoni e padre di 5 figli, ingegnere civile, è socio di una società d'ingegneria ambientale. Accolito dal 2010 e lettore dal 2019, parrocchia di Penzale (Cento). Andrea Pivato, nato a Bologna nel 1963 è coniugato con Maria Alessandra Babina, ha due figli e tre nipotini. Accolito dal 2013 e Lettore dal 2019. Titolare di un laboratorio odontotecnico, è della parrocchia di Madonna del Lavoro. «Nel pensare all'ordinazione diaconale di Fabio, Fausto, Andrea, Gian Luigi e Davide - afferma monsignor Isidoro Sassi, direttore dell'Ufficio dio-

cesano per il Diaconato e i Ministeri - esprimo il mio stupore, che si rinnova al termine di ogni corso, nel vedere l'impegno che persone adulte, con famiglia e lavoro, hanno messo in questo cammino formativo; e non si sottraggono a ciò che è ancora proposto, pur confessando un certo timore di fronte al dono del sacramento e al ministero che sarà loro assegnato. Stupore anche nel vedere il forte legame umano e fraterno che si crea fra loro e le loro spose. Questo aspetto è prezioso, perché potranno sempre contare sul reciproco aiuto umano, pastorale e spirituale nel loro diaconato». «Ad ogni ordinazione - prosegue - viene anche spontaneo pensare: "ma questi diaconi quale dono specifico portano alla Chiesa, dato che, con l'imposizione delle mani, ricevono lo Spirito che li consacra e partecipano del sacramento dell'ordi-

ne? È doveroso chiederselo! Perché dopo tanti secoli in cui è mancata questa presenza stabile e in un tempo di grande cambiamento pastorale, culturale e sociale non possiamo pensare che sia tutto chiaro. Offro qualche riflessione. Proprio perché diacono, presbitero e vescovo partecipano, in modo diverso, allo stesso sacramento dell'ordine, il compito del diacono è quello di essere di aiuto a sentirsi tutti "servi" della Chiesa e del mondo. Il diacono si impegna a far sì che questo servizio sia collegiale. Chi meglio di un diacono, che ha la grazia e che è "maestro" nel servire, potrà coadiuvare il presbitero nel ruolo di discernimento, di guida e comunione? Il diacono è chiamato, dice Girardi, "a promuovere il senso di quella presidenza che viene esercitata collegialmente dai ministri ordinati". Poi, in una Chiesa chiamata ad



I cinque ordinandi diaconi (foto A. Pivato)

essere missionaria, "in uscita", il diacono favorirà il vivere l'Eucaristia nella vita quotidiana, secondo il mandato finale: "andate". Ma suo compito è anche il servizio di "far entrare" nella celebrazione eucaristica tutto il vissuto umano che anela ad essere unito al vissuto oblativo di Cristo». «La presenza del diacono - conclude don Isidoro - è di chi si è allenato a stare

col Signore, tanto da essere segno di Lui che si piega sull'umanità ferita, e stende la sua mano per rialzare e condurre alla "locanda", alla Madre Chiesa, a Cristo. In questo tempo in cui si dà molto peso all'efficienza e all'esteriorità, la presenza del diacono, che pur vivendo nel mondo, irradia interiorità, spiritualità e trasparenza è certamente una grazia». (C.U.)

**Don Sassi:**  
«In una Chiesa chiamata a essere missionaria, favoriranno il vivere l'Eucaristia nella vita quotidiana»

Fu questo l'appellativo con il quale fu designato don Giovanni Fornasini, il sacerdote martire trucidato in odio alla fede nel 1944 e che sarà beato

## «Angelo» a Monte Sole

Di Chio: «Compì un'infaticabile azione pastorale e caritativa verso ogni esigenza spirituale e materiale della sua gente e di tutti»

DI CHIARA UNGUENDOLI

**D**on Giovanni Fornasini sarà Beato: giovedì 21 gennaio, infatti, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per la Causa dei Santi a promulgare il Decreto riguardante «il martirio del Servo di Dio Giovanni Fornasini, sacerdote diocesano; nato il 23 febbraio 1915 a Pianaccio di Lizzano in Belvedere e ucciso, in odio alla Fede, a San Martino di Caprara il 13 ottobre 1944». La figura di don Fornasini è nota nella nostra diocesi, molto meno al di fuori di essa. «Fu chiamato "l'angelo di Marzabotto" - scrive di lui monsignor Alberto Di Chio, che è stato postulatore della Causa di canonizzazione nella fase diocesana e vice postulatore in quella in Congregazione -. Di lui si ricorda una infaticabile azione pastorale e caritativa verso ogni esigenza spirituale e materiale della sua gente, spaziando anche nelle parrocchie vicine in aiuto a confratelli anziani o ammalati. Dovendo trattare spesso con i soldati tedeschi, il cui comando aveva occupato una parte della sua canonica, ne aveva studiato la lingua e in molte circostanze aveva mediato con loro per il bene della popolazione. La mattina del 13 ottobre 1944 fu invitato dal comandante tedesco a seguirlo sul Monte Sole, dove già si erano consumate le stragi non restava nulla di vivo. Nonostante le insistenze della madre e dei parrocchiani a restare, partì con l'occorrenza per le benedizioni, ma non fece più ritorno. La sera, alle domande della madre, il comandante rispose: "Pastore kaputt!". Della sua sorte si seppe solo nella primavera del 1945, dopo la

*Nel suo diario l'abbandono a Gesù e Maria, «cause della nostra gioia»*

liberazione, quando il fratello Luigi, dietro il cimitero di San Martino di Caprara, ritrovò il cadavere insepoltito con la testa staccata dal busto e gli poté dare una prima sepoltura. Ora riposa nella sua chiesa di Sperticano». Prosegue monsignor Di Chio: «Aveva scritto in un suo diario da seminarista: «Non la sapienza, non il successo. Cristo è la tua gioia. Sei suo e non ci pensi, sei suo e cerchi quanto non è Lui e ti fermi alle creature e ti attacchi alle cose. Sei suo e non vuoi la veste della derisione, il diadema di spine, la ingiusta condanna. Sei suo e ricusi di condividere il suo letto, la croce; sei suo e ti lamenti e hai paura e sei triste... Chi veglierà con te la notte buia, chi ti porterà la mano nella solitudine? Maria, causa di gioia! Con lei si risale la

strada buia per tornare alla luce e riprendere e ricantare il Magnificat della vita sacerdotale». Nella motivazione della medaglia d'oro che gli fu conferita alla memoria si legge:

«Luminoso esempio di cristiana carità: Pastore di vecchi, madri, spose e bambini più volte fece scudo della propria persona contro efferati massacri, molte vite sottraendo all'uccisione... richiamando su di sé la barbarie dell'invasore e venendo a sua volta abbattuto». «La Chiesa di Bologna - ricorda sempre monsignor Di Chio - nel 1995 ha iniziato il processo di beatificazione di due sacerdoti uccisi a Monte Sole: due religiosi: il salesiano don Elia Comini e il dehoniano padre Martino Capelli; nel 1998 per tre preti diocesani: don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni. Don Fornasini è il primo di loro che giunge alla beatificazione.



Don Giovanni Fornasini (a destra) e don Luciano Gherardi preti novelli

## Bakhita patrona delle «schiave»

**D**al Darfur a Khartoum, da Khartoum a Genova, da Genova a Zianigo e Schio per il gran finale: quella di Madre Giuseppina Bakhita (che si traduce "Fortunata") è stata una tratta dura, lunga, molto diversa e allo stesso tempo molto simile a quella successivamente compiuta da tante altre ragazze dalla Nigeria, dalla Romania, dall'Albania o dal Perù, la tratta rimane una ferita aperta nel cuore di molte donne e di molti uomini, una ferita che ci guarda e ci riguarda.

Come ogni anno, i volontari del progetto «Non Sei Sola» dell'associazione Albero di Cirene odv, nel giorno di Santa Bakhita, invitano la comunità a riflettere e a intercedere per chiunque si trovi in una situazione di schiavitù o di oppressione. La Messa sarà celebrata da don Mario Zacchini, parroco di Sant'Antonio di Savena, lunedì 8 febbraio alle 19 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) nella viva speranza che «Fortunata» diventi un nome adatto alle vite di molti.

SAN PAOLO

La Messa di Natale celebrata da padre Luca a Nova Canáa



## Padre Luca, missione in Brasile fra gli ultimi

**P**adre Luca Vitali, della Comunità missionaria di Villaregia di Vedrana di Budrio, partito all'inizio dello scorso novembre per il Brasile, ha raccontato come ha vissuto il Natale nel Paese sudamericano dove dal 26 novembre ha iniziato la sua missione a San Paolo, nella parrocchia La Trinidad. «La maggior parte della nostra gente - ha spiegato sulla sua pagina Facebook - viene dal nord del Brasile dove ha lasciato terra e cuore per cercare fortuna "vicino alla capitale"». «Il centro dista 40 chilometri ma - ha aggiunto - essendo la nostra una zona malfamata, per scoraggiare la gente ad andare nessuno vuole costruire una metropolitana che giunga fino da noi. Giovani e lavoratori, quindi, devono alzarsi prestissimo per arrivare in tempo al lavoro e alle lezioni». Le tante ore per i viaggi, le case molto precarie, le discriminazioni per il colore della pelle, per l'accento di chi viene da zone considerate «inferiori» «rendono la vita molto dura» afferma il sacerdote, originario di Forlimpopoli, nella diocesi di Forlì-Bertinoro, di cui è stato anche responsabile del Centro missionario. «La pandemia - ha sottolineato padre Luca - ha ulteriormente aggravato la situazione economica e la convivenza forzata in casa ha reso ancora più fragili le relazioni familiari». La vigilia di Natale il missionario, insieme a una cinquantina di giovani e volontari, è andato a Nova Canáa, una favela di recente costituzione dove 250 famiglie vivono nella speranza di rifarsi una vita dopo la pandemia e la crisi economica. «Volevamo che fosse Natale anche per loro - ha aggiunto - così abbiamo organizzato giochi per i bambini, la visita alle famiglie, la Messa e il dono di una cesta di alimenti perché almeno il pranzo di Natale fosse sufficiente per sfamarsi. Insomma, una bella giornata di condivisione». A Nova Canáa Vitali è tornato anche l'1 gennaio per far visita a Donna Luiza, in una capanna con pareti di legno e cellophane come protezione. «Ci ha raccontato un po' la sua vita - ha scritto - l'arrivo in quella collina quattro anni prima e la sua speranza per un futuro migliore. Dice che ci sono due bisogni grandi: la preghiera e qualcuno che si prenda cura dei bambini». Lo stesso giorno il missionario forlivese ha partecipato alla Messa a Maria Mãe da Esperança. «È - ha evidenziato - un quartiere assai precario della nostra parrocchia. La gente è molto accogliente, la chiesetta piccola. È una comunità che ha saputo aiutarci, starsi vicino, sorreggersi e portare luce in quella difficile periferia».

Alessandro Rondoni



Una Messa nella nuova chiesa di San Pietro di Rastignano

## Rastignano, festa per i 10 anni della chiesa

**I**l 6 febbraio 2011 il cardinale Carlo Caffarra compì il rito della dedizione della nuova chiesa di San Pietro di Rastignano, con la cerimonia di consacrazione dell'altare. La parrocchia ha preparato diversi eventi per celebrarne il decimo anniversario. Da domani a venerdì 5 febbraio vi saranno Messe alle 7 e 18,30, nell'ambito dell'Ottavario di preghiera in preparazione alla festa, con un ciclo di catechesi del parroco don Giulio Gallerani sul significato della Dedizione della chiesa. Giovedì 4 dalle 20,45 alle 21,45 Adorazione Eucaristica guidata da suor Erica e suor

Sabrina. Sabato 6 alle 18,30 Messa concelebrata da tutti i sacerdoti che hanno prestato servizio in parrocchia, presieduta da don Severino Stagni. Infine domenica prossima 7 febbraio alle 11,30 Messa solenne presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, che benedirà anche le nuove vetrate e i lavori di completamento della chiesa. «Con grande gioia quest'anno festeggiamo il decimo anniversario - racconta don Giulio Gallerani -. Nei primi anni Novanta la comunità parrocchiale ha iniziato ad affrontare il problema dello spazio della vecchia chiesa di San Girolamo, ormai divenuto insufficiente. È stata

presa quindi la decisione di costruire una nuova chiesa, ed il 16 settembre 2007 è stata posata la prima pietra su progetto dell'architetto Renato Sabbi, con la direzione lavori dell'ingegner Aldo Barbieri, ma soprattutto sotto l'attenta supervisione



Una vetrata della chiesa

dell'allora parroco don Severino Stagni e di Sergio Senigalliesi, due persone splendide che non smetteremo mai di ringraziare per il grande dono che hanno fatto alla nostra comunità». «Nelle vetrate vicino all'altare - prosegue don Giulia - sono stati descritti i simboli dell'Eucarestia, ovvero il dono della manna e la moltiplicazione dei pani e dei pesci, insieme alle due figure dei santi Pietro e Paolo. Un meraviglioso spazio esterno è composto dal quadriportico che collega la nuova con la vecchia chiesa, e dal chiostro che nel tempo è diventato luogo di raccoglimento che prepara all'entrata nella

chiesa ed alla preghiera». «Nel 2011 - conclude - la celebrazione della dedizione è stata molto emozionante, specialmente il rito che prevede l'aspersione dell'olio e l'accensione del fuoco sopra l'altare, e con l'arcivescovo che si è fermato con i bambini del catechismo, stanchi per la lunga cerimonia, spiegando loro il significato dei diversi simboli, "...in particolare l'incenso sopra il fuoco - disse Caffarra - che è la nostra preghiera che sale verso il cielo». La cerimonia di domenica 7 febbraio si potrà vedere in streaming sul canale Youtube ZP50.

Gianluigi Pagani



## Dossetti sulla Scrittura: l'incontro con una persona

**Sorella Agnese:**  
«Nel rapporto umile con essa la sua capacità di interpretare la storia»

*Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento di sorella Agnese Dossetti, della Piccola famiglia dell'Annunziata, in occasione della Messa nella Domenica della Parola celebrata dall'arcivescovo a Monte Sole. Testo integrale su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).*

DI AGNESE DOSSETTI \*

**C**elebrare la domenica della Parola a Monte Sole è un grande dono non solo per noi, ma anche per questo luogo, che è simbolo

della «Parola abbreviata». Infatti, là dove vengono uccisi inermi e innocenti è davvero presente la croce dell'Innocente, di Gesù, che ci manifesta l'inconcepibile Amore di Dio per ogni uomo. Scrive il Papa nella presentazione della Bibbia dei giovani: «Avete tra le mani qualcosa di divino: un libro come fuoco, un libro nel quale Dio parla. Perciò ricordatevi: la Bibbia non è fatta per essere messa su uno scaffale, piuttosto è fatta per essere tenuta in mano, per essere letta spesso, ogni giorno, sia da soli sia in compagnia» e, a conclusione della sua brevissima presentazione, scrive: «Voglio confidarvi come leggo la mia vecchia Bibbia: spesso la prendo, la leggo per un po', poi

la metto in disparte e mi lascio guardare dal Signore. Non sono io a guardare Lui, ma Lui guarda me». Quante volte don Giuseppe ci ha detto: «Lasciatevi guardare! E' Lui che guarda te!». E quante volte con chi gli diceva di non sentire alcuna attrazione per quella lettura, rispondeva: «Sì, lo so... non senti niente, solo vuoto... Ma stai lì, leggi, rileggi, ricopia il testo, se puoi in lingue diverse. Poi Lui arriva e ti apre la mente e il cuore! Forse non in quell'ora o in quel giorno o in quella settimana, ma abbi pazienza, perché nel rapporto con quella Parola c'è una persona, il Signore; Egli è fedele e arriva a consolarti e a darti le risposte che attendi». E quante volte i fratelli che gli erano più

vicini, l'hanno visto addormentarsi in cappella con in grembo la Bibbia! e non solo negli anni in cui era anziano e malato, ma anche prima, perché la giornata era sempre lunga e piena». Leggere e rileggere, tenere in mano il Vangelo, i Salmi, è ciò che tutti possiamo fare con semplicità e pazienza; non occorrono preparazione esegetica, conoscenza delle lingue sacre o capacità particolari. E' questo che don Giuseppe desiderava con passione per la vita della Chiesa e di ogni cristiano. Anche il frequente consiglio di papa Francesco di tenere in tasca o nella borsa un piccolo Vangelo per leggerne qualche frase, era lo stesso che dava don Giuseppe. In tanti, dentro e

fuori la comunità, possiamo testimoniare, e forse anche dire che ci siamo sottratti a quel consiglio, per pigrizia o per una presa di distanza da quel «fuoco» che brucia le ferite infette della nostra fragile umanità. In questo rapporto fiducioso, sempre più fedele e umile con la Parola di Dio, credo che vi sia anche la radice di quella capacità, che è stata tante volte riconosciuta a don Giuseppe da credenti e non credenti, di leggere e interpretare le vicende storiche non solo e non tanto nel contingente ma nei loro sviluppi e nelle loro conseguenze spesso tragiche per i popoli oppressi ed emarginati.

\* Piccola Famiglia dell'Annunziata

Domenica scorsa l'arcivescovo ha celebrato la Messa in occasione della Domenica dedicata alla Bibbia nella chiesa di San Camillo de' Lellis a San Giovanni in Persiceto

# «Nella Parola il volto del fratello»

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi domenica scorsa nella parrocchia di San Camillo de' Lellis di San Giovanni in Persiceto, in occasione della Domenica della Parola.*

DI MATTEO ZUPPI \*

**È** la Domenica della Parola. Ricordiamo che la prima venne celebrata il 1° ottobre 2017 da papa Francesco proprio qui a Bologna. Da due anni ha indicato una domenica fissa, la terza del Tempo ordinario, oggi. Ci chiediamo: mi sono nutrito di questo Pane degli angeli? L'ho disprezzato lasciandolo cadere per strada o lasciandolo senza terra o me ne sono nutrito affamato di cibo per la mia fame di senso e di futuro? Ho ascoltato per me la Parola oppure ho pensato fosse lontana, impersonale, destinata ad altri o rimandando come fosse fuori del tempo? Ne ho fatto un tranquillante per le mie ansie e mi sono infastidito quando mi chiedeva qualcosa che mi sembrava troppo impegnativo? La Dei Verbum, invita, direi impone, a tutti i cristiani cattolici di venerare (DV 21) «le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli». Papa Francesco desidera che questa domenica ci aiuti a rimetterla al centro perché non sia «una volta all'anno», ma una volta per tutto l'anno. Ed è con gioia che abbiamo accolto la sua proposta di istituire lettore anche le donne. Sarà una opportunità perché possano sorgere tanti gruppi della parola che la mettano al centro, che la ascoltino e la rendano concreta con la vita e intorno ad essa si scoprono famiglia di Dio e vivono l'amore vicendevole che chiede e genera. Gesù non chiama degli esperti, delle persone già buone, verificate, sicure e che non avrebbero dato delusione. Gesù chiama dei lavoratori, delle persone qualunque e si fida di loro. La prima cosa



«È molto impegnativa - ha detto Zuppi - ma perché è un amore vero e per questo non abbiamo paura di lasciare tutto: abbiamo trovato tutto!»

sorprendente è che Gesù parla a noi non perché degli iniziati, ma perché ci ama. E tutti possono ascoltare e mettere in pratica. La parola non è dei perfetti: è per i peccatori quali siamo, perché è parola di misericordia, non di condanna. Gesù non lascia solo nessuno. E' lasciato solo, ma resta sempre con noi. Gesù non si mette a discutere come amano i farisei di ogni tempo, che studiano i fenomeni e non amano mai, che guardano da lontano e non si sporcano le mani perché tanto il dolore è degli altri. Gesù ci chiama sempre a stare con Lui. Il vangelo è questa bellissima notizia: si fida di te, cerca proprio te, vuole che tu stia con lui, ti chiede qualcosa perché pensa che puoi farlo. La parola ci aiuta a riconoscere nel povero il volto di Gesù e quello del nostro fratello. È sempre una parola d'amore, non una lezione, un divieto, una legge. Non difendiamo

da essa e non disprezziamola! La capiscono i bambini, i peccatori, chi cerca luce, mentre quando diventa una legge, una prescrizione e un cuore e uno spirito,

diventiamo esteriori come i farisei. È molto impegnativa ma perché è un amore vero e per questo non abbiamo paura di lasciare tutto: abbiamo trovato tutto! E' un impegno dolcissimo se si ama! Giudica la nostra vita? Sì, certo e ne abbiamo tanto bisogno perché ci aiuta a scoprire chi siamo, come la mano del padre che ci fa sentire figli, come la stella nel buio. Davvero «Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono». Con devozione rendiamo la parola familiare alla nostra vita, anzi la più familiare, perché rivolta a ciascuno e da Colui che ci ama e ci conosce più di chiunque, intima a noi stessi più di ogni interpretazione, che ci aiuta più di qualsiasi introspezione a rientrare in noi stessi, a diventare padroni della nostra vita proprio perché amati da Lui e liberati dalla paura di amare.

\* arcivescovo

### Poggio Renatico, la seconda edizione della lettura continuata della Bibbia



lettura. Per la nostra parrocchia, si tratta della seconda esperienza di lettura continuata del Vangelo, iniziata lo scorso anno grazie all'Unità pastorale di Castelmaggiore che ha dato testimonianza al corso di formazione per operatori

liturgici presso il Seminario arcivescovile di Bologna. La prima esperienza ci ha lasciati così entusiasti, sia come lettori che come uditori, che per questa seconda giornata della Parola c'è stata un'adesione pronta e numerosa da parte dei lettori, ben 38, che con tanto trasporto interiore si sono preparati per la proclamazione. Arricchiti spiritualmente siamo già proiettati verso la prossima giornata della Parola. Fiduciosi di allargare l'adesione anche ai più giovani, ringraziamo i ragazzi che in un piccolo gruppo, ci hanno fatto dono della loro partecipazione.

Silvia Cavallini  
parrocchia Poggio Renatico

#### MONTE SOLE

**Quelle pagine che rendono liberi, amati, senza paura dell'amore**  
*Pubblichiamo un passaggio dell'omelia pronunciata dal cardinale Zuppi domenica scorsa, nell'Oratorio del Monastero delle Sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole, in occasione della Domenica della Parola. Testo completo sul sito della diocesi.*

**V**oi avete vissuto e trasmesso la centralità della Parola e vi prego continuate a farlo e trovate i nuovi modi perché tanti incontrino la forza della parola, che diventa credibile, attraente, vicina, familiare, che parla con autorità in un mondo pieno di incertezza e fragilità. Il cardinale Biffi disse nella celebrazione esequiale di don Dossetti: «Don Giuseppe si lasciava illuminare senza resistenze dalla parola di Dio; perciò dallo specchio terso della sua coscienza poteva riverberarne su di noi lo splendore salvifico». Quanto c'è bisogno di questi specchi per rendere concreto l'Evangelium Gaudium! Don Giuseppe la parola l'ha voluta con sé sempre. Anche per presentarsi davanti al tribunale di Dio: «Desidero nella cassa oltre il crocifisso e il rosario, anche la Bibbia: per esprimere la mia fede nella Parola di Dio e nell'unità dei due Testamenti». Come gli apostoli lasciamoci toccare dalla Parola per essere uomini liberi, amati, senza paura di perdersi per amore, per seguirlo, per diventare pescatori di uomini, seminatori generosi del suo vangelo di amore, aiutando Gesù a raccogliere dalla solitudine e dalla dispersione chi è affaticato e stanco.

Matteo Zuppi,  
arcivescovo

# Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**“IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI”**  
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna Sette

12POR  
nubria televisione

[www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)



## Itinerari verso Dio, se la teologia guida gli uomini

È il rapporto sinergico fra filosofia e teologia il focus della nuova pubblicazione di don Giorgio Sgubbi, dal titolo «Itinerari verso Dio». Nel volume, edito da Edizioni Dehoniane Bologna e già disponibile per l'acquisto, il docente di Teologia fondamentale della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) ha raccolto «saggi composti in tempi e occasioni diverse, sostenute da un preciso "filo rosso" - come recita la quarta di copertina -; l'impossibilità della teologia di fare a meno della filosofia». Il testo, arricchito dalla prefazione dell'arcivescovo - abate di Modena - Nonantola, Erio Castellucci, si sviluppa nell'orizzonte della

consapevolezza di trovarsi in un'epoca storica contrassegnata da cambiamenti particolarmente incisivi. E' in questo contesto che don Sgubbi rimarca la responsabilità della teologia, «chiamata a riportare le grandi questioni che accompagnano da sempre l'esistenza dell'uomo». Il confronto fra autori del passato e pensatori contemporanei scandisce lo svolgersi del testo, fra scritti che parlano di questioni di Dio e questioni dell'anima. Presbitero della diocesi di Imola, don Giorgio Sgubbi, già lo si accennava, è docente alla Fter sin dalla sua fondazione oltre a reggere la cattedra di Teologia dogmatica all'Alta Scuola di specializzazione dell'Università di Urbino. Come professore

*Un focus sull'ultimo libro di don Giorgio Sgubbi, docente della Fter, con la prefazione dell'arcivescovo Erio Castellucci*

invitato, ha inoltre esercitato la docenza in diversi Atenei italiani ed esteri. «Leggendo i saggi che compongono questa pubblicazione si nota immediatamente che, nonostante la diversità di temi e autori affrontati, c'è un comune denominatore facilmente riconoscibile: la ragionata rilevanza della "recta ratio" all'interno di una teologia quella "Scientia amoris" - ha scritto

monsignor Castellucci in un passaggio della prefazione, citando san Giovanni Paolo II - ». E' proprio l'arcivescovo di Modena, al principio del suo contributo al testo, a sottolineare come da tempo l'impegno accademico dell'autore sia volto al riconoscimento di un legame imprescindibile fra teologia e filosofia. «Ora, però, ciò che va emergendo in questo volume è una diretta collocazione della filosofia nel cuore stesso della Rivelazione e, più specificatamente, nel Mistero di Cristo quale dell'autopartecipazione del Dio-Agape: è la natura stessa del Mistero "cristico" - scrive ancora monsignor Castellucci, citando un'espressione particolarmente

cara a don Sgubbi - che istituisce la capacità umana razionale quale dimensione del suo stesso parteciparsi». Particolarmente sentito il finale della prefazione, rivolta dall'arcivescovo di Modena all'amico Giorgio Sgubbi, contrassegnato dalla domanda su quale suggerimento emerga particolarmente dal libro «Itinerari verso Dio». «La "misericordia della filosofia", che impedisce all'uomo di potersi percepire come solitudine, è già annuncio e parte di quell'unica Misericordia, con la quale Dio rivendica l'uomo per sé, assicurandogli eterna dedizione e accoglienza - risponde monsignor Erio Castellucci ai lettori che si preparano a gustare il testo». Marco Pederzoli



Anche a Bologna si è celebrata la Giornata per non dimenticare il genocidio di milioni di ebrei, zingari, disabili, oppositori politici, omosessuali nei campi di sterminio nazisti

## La memoria condivisa

*Davanti alla Sinagoga è stata deposta una corona alla lapide in ricordo dei deportati, presente anche il cardinale assieme alle autorità cittadine*

Anche a Bologna come in tutta Italia mercoledì 27 gennaio si è celebrata la Giornata della Memoria, per ricordare il genocidio di milioni di Ebrei e anche rom, disabili, oppositori politici, omosessuali nei campi di sterminio nazisti. Si sono svolte nel rispetto delle misure imposte dalla pandemia le cerimonie di deposizione delle corone nei luoghi della memoria: non aperte al pubblico, è stato ed è ancora possibile vederle sul canale YouTube del Comune di Bologna. La cerimonia principale si è tenuta presso la Sinagoga: è stata deposta una corona alla lapide in memoria dei deportati ebrei nei campi di sterminio. Qui ha presenziato il cardinale Matteo Zuppi assieme al sindaco Virginio Merola, alla presidente del Consiglio comunale Luisa Guidone, al presidente dell'Ucoi (comunità islamiche italiane) Yassine Lafram, al presidente della Comunità ebraica Daniele De Paz, al rabbino capo di Bologna Rav Alberto

**De Paz:**  
**«Condannare antisemitismo, razzismo, intolleranza»**

Sermoneta, che ha guidato una breve preghiera per i defunti. In Piazza Memoriale della Shoah è stata deposta una corona al monumento ai militari caduti nei lager e un'altra alla lapide in memoria degli zingari. Allo Stadio Dall'Ara la corona è stata deposta alla lapide che ricorda Arpad Weisz sulla Torre di Maratona. Al Giardino di Villa Cassarini a Porta Saragozza è stata deposta una corona alla lapide in memoria delle vittime omosessuali, al Quartiere Porto-Saragozza alla lapide che ricorda la Scuoletta Ebraica. In piazza Nettuno sono state deposte corone delle associazioni degli ex internati e degli ex-deportati in ricordo dei martiri. A tutte le

cerimonie hanno presenziato esponenti del Comune. Prima del Giorno della memoria, ma in occasione di esso lunedì scorso si sono riuniti in seduta comune solenne i Consigli comunale e metropolitano. «Noi abbiamo lavorato in questi anni perché il Giorno della Memoria non fosse solo un ricordo dovuto alla tragedia che ha colpito il popolo ebraico e la democrazia nel mondo, ma sia anche una data fatta di un percorso, nel quale noi teniamo fermo un dato di fondo - ha detto nel suo intervento conclusivo il sindaco del Comune e della Città metropolitana Virginio Merola - . Shoah è un termine biblico che significa tempesta devastante. Questa tempesta voluta dal nazismo e dal fascismo ha comportato sei milioni di ebrei

uccisi assieme a zingari, omosessuali, testimoni di Geova e oppositori politici. Quindi uno sterminio voluto, praticato e attuato da un'ideologia, quella nazista, cui poi si è aggiunta quella fascista. La Shoah come l'antisemitismo e il razzismo non sono un destino scritto e inevitabile: non c'è possibilità di giustificazione dell'intolleranza in nessuna situazione». «Tutte le forme di antisemitismo, razzismo, intolleranza, devono essere condannate, senza se e senza ma - ha affermato da parte sua De Paz - L'indifferenza di ieri e di oggi va condannata, così come è da condannare quanto gli esseri umani hanno fatto o omesso di fare verso altri esseri umani, ieri come oggi. La lotta contro ogni forma di banalizzazione e negazionismo riguarda un concetto di Verità e ricostruzione autentica della storia. Sono valori che non possono prestarsi a scelte di partito o politiche, ma devono unire». (C.U.)



Le autorità dopo la cerimonia davanti alla Sinagoga (foto G. Bianchi per Comune Bologna)

## Un volume racconta Minerbio

Di recente il Centro Culturale «Giorgio La Pira» di Minerbio ha pubblicato il volume «Minerbio e il suo territorio nei secoli». L'opera presenta, nella prima parte, l'aggiornamento del testo curato da Mario Fanti e Carlo Degli Esposti nel 1977. Nella seconda estende la ricerca a tutto il territorio minerbiese, a partire da un excursus sull'arte, dalle origini al Novecento, curato da Antonio Buitoni. Seguono uno sguardo d'insieme sul capoluogo che, dal 1977 ad oggi, ha registrato significativi cambiamenti e quindi un'inedita trattazione delle frazioni alle quali si aggiunge la

località di Armarolo. L'indice dei nomi completa il libro e ne agevola la consultazione. A quasi quarant'anni dalla propria costituzione nel 1982, il Centro Culturale «Giorgio La Pira» attraverso questa quarta pubblicazione si propone di raccontare, con rigore e, al tempo stesso, con taglio divulgativo, storia e tradizioni del territorio minerbiese, affinché tale patrimonio sia conosciuto e valorizzato. Il libro è disponibile presso le parrocchie e le edicole di Minerbio. Quanto ricavato dalla vendita è destinato alla beneficenza.

Alessandra Nardi

IL LIBRO

La copertina del libro



## Odoardo Focherini, tante vite in una sola

Odoardo Focherini continua a stupire. Si potrebbe sintetizzare così l'eco suscitato dalla pubblicazione della nuova edizione del volume di Giacomo Lampronti «Mio fratello Odoardo» presentato online lo scorso 26 gennaio, vigilia della giornata della memoria su iniziativa dell'editrice Dehoniane. Si tratta di una ristampa aggiornata e integrata da documenti e immagini curata dai nipoti, profondi studiosi del nonno, Maria Peri e Francesco Manicardi, con la prefazione di Marco Tarquinio, direttore di Avenir. L'incontro moderato da padre Pierluigi Cabri, ha visto la presenza, oltre a Tarquinio, del vescovo di Modena-Nonantola e di Carpi Erio Castellucci e di Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli. L'iniziativa editoriale è stata possibile grazie all'impegno della Diocesi di Carpi e alla Fondazione Fossoli ed è auspicio dei promotori, una volta usciti dall'emergenza sanitaria, di poter effettuare altri incontri di presentazione. «Emozionato» si è detto Castellucci nel dover parlare di Odoardo attraverso lo scritto dell'amico Lampronti, il quale, nel 1948, «ha dato due definizioni di santità che potrebbero essere state scritte dopo il Concilio: l'aver preso sul serio il cristianesimo e il fatto che la santità non si acquista solo nel chiostro o nella trappa. Due intuizioni tutt'altro che scontate a quel tempo». La nuova biografia ha poi messo in luce una caratteristica comune a molti santi, quella di concentrare diverse vite in una sola: come non pensare alle giornate di Focherini e ai molteplici ambiti di interesse di impegno che si aggiungevano alla famiglia e al lavoro. Anche per Marco Tarquinio la testimonianza di Focherini rimane di estrema attualità e non solo per i giornalisti. «Il saper interpretare lo spartito del tempo in cui si vive è stato fondamentale per lui, durante una dittatura e in tempo di guerra, come lo è oggi per noi. Va fatto notare che Focherini oltre ad evitare che i proclami di odio contro gli ebrei venissero pubblicati da Avenir, si prodigava anche presso le altre testate che in quel periodo erano più accondiscendenti con il potere». Per Castagnetti invece è riduttivo parlare di «normalità» pensando a Focherini. «Più approfondisco la conoscenza di questo testimone, più mi rendo conto che siamo di fronte ad un gigante che ha fatto consapevolmente scelte coraggiose e rischiose che non si possono ritenere abituali».

Luigi Lamma

LORENZO CEREGATO

## Maestro dall'anima bella

Il maestro Lorenzo Ceregato è mancato un mese fa. Se n'è andato in punta di piedi, con discrezione, e non poteva essere diversamente perché con discrezione ha vissuto tutta la vita e lo stesso suo atteggiamento di modestia si riflette nella riservatezza della sua famiglia. Finissimo disegnatore, ha padroneggiato tutte le tecniche divenendo un protagonista assoluto dell'affresco o, per dirla col critico illuminato Andrea Emiliani, un «superstite», superstita dell'antica scuola della fatica, dell'urgenza, del rischio per un risultato mai del tutto prevedibile, un prodotto vivo, che autonomamente si modifica nel tempo. Bologna, sua città di adozione, custodisce numerosi

affreschi di Ceregato, molti a carattere religioso, altri con un significato più largamente morale, come quello dedicato alla scienza, per l'Istituto Ortopedico Rizzoli, o il celebre Inno al pane, presso l'Antonino. Non è solo per la vasta produzione a carattere religioso che gli è stato conferito il titolo di Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa: Ceregato non era solo un artista, era soprattutto un'anima bella. E quell'anima bella ci piace pensare che davvero sia stata accompagnata in Paradiso dagli Angeli, ma non Angeli solenni che mettono soggezione, meglio uno stuolo di puttini, placidi e sorridenti, vivi e quasi birichini, come quelli dei suoi disegni, che lo hanno subito riconosciuto e preso per mano. (G.L.)



Ceregato durante la pittura

## In un sito l'impegno in tempi di pandemia

Dallo scorso 11 gennaio è attivo il sito Internet [www.memoriadelcovid.it](http://www.memoriadelcovid.it). Si tratta di una piattaforma voluta dalla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) insieme con l'Associazione «Corallo» e coordinata dall'Ucs della Cei. La pagina Web raccoglie varie tipologie di servizi giornalistici che, in quasi un anno dall'inizio della pandemia, hanno dato e continuano a dare voce alle diocesi e alle persone che ne fanno parte. Chi visita la piattaforma Internet dispone di due metodi di ricerca: per area tematica oppure geografica, attraverso una mappa dell'Italia che evidenzia le testate Fisc e

*La Fisc e l'associazione «Corallo», coordinate dall'Ucs della Cei, lanciano la piattaforma memoriadelcovid.it*

«Corallo» che aderiscono all'iniziativa. Ad ogni sito sono oltre 300 i contributi che è possibile visualizzare. «Il sito propone un percorso di testimonianza - scrivono in un comunicato i presidenti della Fisc e di «Corallo», rispettivamente Mauro Ungaro e Luigi Bardelli - che vuole essere spunto perché la memoria di questo tempo non vada perduta ma diventi anche spunto per fare di noi

ancora una volta annunciatori di quella nostra speranza di cui in ogni momento siamo chiamati a dare ragione. Il progetto mette in luce anche l'importante ruolo svolto dai media di ispirazione ecclesiale che, nonostante le difficoltà, hanno saputo essere «coscienza civile» del Paese e raccontare quell'impegno di prossimità delle comunità, più volte sollecitato anche da papa Francesco nel corso del suo Magistero. In questa prima fase - concludono - è stato inserito solo parte del materiale a disposizione ma in futuro il sito verrà implementato con ulteriori contributi».

Marco Pederzoli

## ZONA PASTORALE 50

## L'esordio di «Rasti Radio»

Nata nella parrocchia di Rastignano l'esperienza di «Rasti Radio», la prima radio in streaming, creata ed animata dai giovani della Zona pastorale 50. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso giovedì, con una prima trasmissione in collaborazione con Radio Mater: un'intervista in esclusiva all'arcivescovo Matteo Zuppi. Prima di partire i giovani sono andati «a scuola» per comprendere come animare una Radio, sotto la guida esperta del giornalista Stefano Andrini. La radio ha uno staff formato da una quindicina di giovani divisi in tre settori: tecnico, segreteria, conduzione. «In radio c'è posto per tutti - dice Andrini - chi parla al microfono, chi sceglie la musica, chi prepara la scaletta, chi invita gli ospiti, chi fa segreteria, chi cura la promozione e chi fa parte tecnica». Ospite d'onore della prima trasmissione è stato anche monsignor Fiorenzo Facchini, recentemente insignito del «Nettuno D'Oro». «Rasti Radio» si può ascoltare su <https://www.radiomater.org/it/streaming.htm>.



La redazione

## «Un tempo per voi», prosegue il progetto dedicato ai ragazzi al servizio della comunità

Continua anche quest'anno il progetto diocesano «Un tempo per voi» dedicato a sei ragazzi che si mettono a servizio della nostra comunità. Il progetto è nato l'anno scorso dalla collaborazione di due Uffici pastorali dell'Arcidiocesi, Caritas diocesana e Pastorale giovanile, che continueranno a lavorare insieme per accompagnare in questi sei mesi i tirocinanti. Il progetto nasce dall'idea di dare ai giovani un tempo in cui vedere con occhi diversi la realtà e insieme un cammino personale in cui conoscersi meglio mettendosi a servizio degli altri. Sei mesi non concentrati solo sul fare qualcosa, ma per mettersi in ascolto e dedicarsi ad una maggiore scoperta di se stessi. I sei ragazzi saranno a servizio in diverse comunità parrocchiali nelle quali gli Uffici diocesani stanno promuovendo azioni pa-



L'incontro con Zuppi

storali in collaborazione con i parroci e coinvolgendo le persone che vivono sul territorio. Nel dettaglio: tre di loro saranno inseriti in oratori parrocchiali e tre affiancheranno le operatrici di Caritas diocesana in alcune Caritas parrocchiali. Nei giorni scorsi il Cardinale ha incontrato i giovani che hanno terminato il percorso e i nuovi che hanno appena iniziato. Un momento significativo per dare continuità e riportare i frutti di un servizio che ha dovuto affrontare mesi difficili: l'inizio della pandemia, la diversificazione degli obiettivi e la difficoltà nell'incontrare bambini, ragazzi e bisognosi. La continuità di questo progetto, nonostante le difficoltà della situazione, è segno che non possiamo smettere di amare gli altri, di farci domande, capire i bisogni delle nostre comunità e promuovere iniziative pastorali.

## Zuppi, i vicari e i segretari da Papa Francesco

Lo scorso 14 gennaio l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi è stato ricevuto in udienza privata da Papa Francesco, in Vaticano. Prima della parte riservata dell'incontro vi è stato anche un momento di saluto con i vicari generali dell'Arcidiocesi, monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, il segretario generale della Curia, don Roberto Parisini e il segretario particolare dell'Arcivescovo, don Sebastiano Tori. Sotto, una foto di gruppo col Papa.



Udienza papale del 14 gennaio (foto Osservatore Romano)

## IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

## in diocesi

**PASTORALE GIOVANILE.** Domani dalle ore 20.30 inizia il Corso coordinatori 2021, che quest'anno si svolgerà online. Organizzato dall'Ufficio diocesano della pastorale giovanile insieme con l'Opera dei ricreatori ed Estate Ragazzi, il Corso si articolerà in tre tappe. I prossimi appuntamenti sono previsti nei lunedì 8 e 15 febbraio.

**ITINERARIO GIOVANI.** Prosegue oggi dalle 15.30 il percorso di fede, discernimento e vocazione proposto dall'équipe dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale vocazionale e dal Seminario Arcivescovile in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano. «Diede frutto... Il Tu della vita. La vocazione sacerdotale e consacrata» è il tema proposto all'incontro che si svolgerà da remoto. Il prossimo appuntamento è previsto per il 13 e 14 febbraio con una due giorni al Cenacolo Mariano di Borgonuovo sul tema «Il Tu della vita. L'incontro nell'esperienza della preghiera e nella scelta del partner». Per info e iscrizioni, [vocazioni@chiesadibologna.it](mailto:vocazioni@chiesadibologna.it) oppure 051/3392937. Ad ogni iscritto sarà inviato il link per collegarsi.

**PADRE MARELLA.** Martedì 2 febbraio alle 20.30 nella chiesa della Sacra Famiglia di San Lazzaro di Savena, l'Opera di Padre Marella organizza una Veglia di preghiera per il Beato Olinto Marella nell'anniversario della riabilitazione dalla sospensione «a divinis». La veglia sarà guidata da don Paolo Dall'Olio e sarà articolata su tre momenti: fedeltà alla chiamata, cuore e beatitudine. La Veglia fa parte di un ricco calendario che, nel corso di tutto l'anno, proporrà iniziative di preghiera in onore del Beato. I prossimi incontri sono fissati per il 24 marzo, con la Veglia di

## Al via domani il Corso coordinatori 2021 organizzato dalla Pastorale giovanile Aifo, oggi alle 15 l'incontro online sulla difesa dei deboli con il cardinale

preparazione alla Passione e il 28 aprile. In questa occasione la Veglia di preghiera farà memoria di santa Gianna Beretta Molla. Sarà possibile partecipare ai vari momenti solo previa prenotazione. Per info, [www.operapadremarella.it](http://www.operapadremarella.it)

**MADONNA DI SAN LUCA.** E' disponibile il numero di dicembre 2020 del notiziario «Madonna di San Luca. In cammino nella nuova evangelizzazione». Per ricevere il notiziario è possibile contattare lo 051/6142339.

## associazioni

**AIFO.** L'Associazione «Amici di Raoul Follereau» organizza per oggi alle 15, in streaming, l'incontro «La salute del mondo passa dalla difesa dei più fragili - Essere fratelli». Insieme al cardinale Matteo Zuppi interverranno il presidente e il direttore dell'Aifo, rispettivamente Antonio Lissoni e Maurizio Maldini, con Giovanni Gazzoli che è project manager dell'Associazione. Sarà presente anche Ivana Borsotto, presidente di Focsiv, mentre si collegherà Nordino Ibraimo Sulemane, Consulente Aifo in salute collettiva. Modera Luciano Ardesi, Caporedattore della rivista «Amici di Follereau». Link dell'evento <http://bit.ly/Piazze-virtuali-GML-2021>

**INCONTRI ESISTENZIALI.** Mercoledì 3 febbraio dalle ore 21 l'Associazione propone in diretta streaming sul proprio canale YouTube l'incontro «Ama e fai quello che vuoi». Nel corso della serata Sofia Merli e Giuseppe Frangiamone dialogheranno con la

scrittrice e regista Elisa Fuksas. Figlia del noto architetto Massimiliano, è autrice del libro «Ama e fai quello che vuoi» (Marsilio, 2020). Gli ultimi anni della vita della Fuksas sono stati così ricchi di incontri, di confronti, di accadimenti attesi e cercati che la sua vita improvvisamente viene messa in discussione. Una proposta di matrimonio, una sconosciuta che muore all'improvviso in strada sono l'inizio di un cambiamento che la porta a una inaspettata conversione in età adulta.

**INCONTRO MATRIMONIALE.** Il gruppo emiliano romagnolo dell'Associazione promuove per il fine settimana dal 26 al 28 febbraio un incontro online, rivolto alle coppie di qualsiasi età e cultura, sposate o conviventi, che desiderano migliorare la propria

relazione. Incontro Matrimoniale propone uno spazio di dialogo e di confronto per la coppia e per i sacerdoti ed i consacrati. Tre coppie di sposi ed un sacerdote offriranno le proprie testimonianze toccando, di volta in volta, i vari aspetti della vita coniugale e, per il sacerdote, con le persone della propria comunità. Dopo queste testimonianze, i partecipanti saranno invitati a scambiare le rispettive impressioni all'interno della coppia. Il fine settimana è un'esperienza cattolica ma viene proposta anche a non credenti ed a coppie con relazioni stabili anche se non sposate in Chiesa. Costoro parteciperanno sulla base dei propri valori e delle proprie convinzioni. L'esperienza del fine settimana è completa ed in genere vi si partecipa una volta sola. A chi lo desidera viene però offerta la possibilità di incontrarsi ancora in piccoli gruppi. Per info e iscrizioni è possibile contattare Davide e Federica Ugolotti, tel. 3343481920 - [segreteria.parmareggioe@wvme.it](mailto:segreteria.parmareggioe@wvme.it)

## cultura

**UNIBOCULTURA.** E' disponibile in tutte le librerie la guida «Bologna. Città universitaria» a cura di Unibocultura, servizio del Settore comunicazione dell'Università di Bologna, e pubblicata da National Geographic nella collana «Traveler». Grazie al nuovo progetto, con il quale l'Alma Mater continua a valorizzare il proprio patrimonio culturale, si potrà scoprire la città di Bologna seguendo un percorso che va dal Palazzo dell'Archiginnasio a Palazzo

Poggi, dalla Palazzina della Viola a Palazzo Marescotti, dalla Specola all'Aula Magna della Biblioteca Universitaria. Una guida dedicata non solo a chi vuole programmare una futura visita a Bologna, ma anche per chi desidera scoprire notizie storiche, descrizioni dei beni artistici e curiosità sulla vita dell'Università.

**MARTEDI' DI SAN DOMENICO.** Alle ore 21 del 2 febbraio sarà trasmesso sul canale YouTube del Centro San Domenico il secondo incontro del ciclo «Persona e tecnologia», dedicato a «Etica e tecnologia». Un confronto problematico. Parteciperanno Rita Cucchiara, ordinario di Sistemi di elaborazione dell'informazione all'Università di Modena e Reggio Emilia insieme a Viola Schiaffonati, professore associato di Logica e filosofia della scienza al Politecnico di Milano. Modera Michele Cassetta.

## società

**PROGETTO SAFE.** Domani alle ore 18 si terrà il seminario online «Accogliere la vulnerabilità. Riparare le ferite degli abusi per promuovere ambienti sicuri», in cui interverranno don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile «Beccaria» di Milano, nonché fondatore dell'associazione Kayros, Claudia Mazzucato, docente di diritto penale all'Università Cattolica di Milano, moderati da Emanuela Vinai. L'incontro è promosso da Azione Cattolica, Centro Sportivo Italiano e Comunità «Papa Giovanni XXIII» nell'ambito del progetto Safe. Un progetto, cofinanziato dall'Unione Europea, realizzato dalle organizzazioni religiose italiane per promuovere la tutela dei minori e prevenire gli abusi sessuali. L'evento sarà trasmesso sul canale YouTube della Papa Giovanni XXIII e sulle pagine Facebook delle tre associazioni.

## MERCOLEDÌ 3

## Giuliani, trigesimo al Corpus Domini

Mercoledì 3 febbraio alle ore 18 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez, 56), sarà celebrata la Messa in occasione del Trigesimo dalla scomparsa di Paolo Giuliani, noto uomo politico e giornalista pubblicista.



## ESTATE RAGAZZI



## In streaming la presentazione del tema 2021

Lunedì 22 febbraio, dalle ore 21 alle 22, sarà presentato in modalità online il tema dell'Estate Ragazzi 2021, alla quale sono invitati i coordinatori e gli animatori. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e dall'Opera ricreatori. In conformità alle misure di sicurezza anti-Covid, l'incontro sarà trasmesso in streaming sul canale YouTube dell'Ufficio di Pastorale giovanile bolognese.

## TEATRO COMUNALE

## Oggi il concerto con il pianista Taverna

Oggi alle 17.30 sul canale YouTube del Teatro Comunale di Bologna concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven interpretato da Alessandro Taverna diretto da Asher Fisch. L'appuntamento è offerto nell'ambito di «Aperti, nonostante tutto». (foto A. Ranzi)



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

## OGGI

Alle 11 visita alla parrocchia di Fossolo e a seguire Messa. Alle 15 in streaming partecipa all'incontro «La salute del mondo passa dalla difesa dei più fragili» promosso da Aifo in occasione della 68ª Giornata della lebbra.

## MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Alle 17.30 nella Basilica di San Domenico Messa per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e Giornata della Vita consacrata.

## MERCOLEDÌ 3

Alle 10.30 a Cento nella collegiata di San Biagio Messa per la festa del Patrono.

## GIOVEDÌ 4

Alle 9.30 in streaming guida

l'incontro dei Vicari pastorali.

## SABATO 6

Alle 6 dal Meloncello pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca con i Sabatini

Alle 10 in streaming tiene la prima lezione della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico. Alle 15 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per la Giornata della Vita.

## DOMENICA 7

Alle 11.30 nella chiesa di Rastignano Messa per il 10º anniversario della dedizione. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 5 Diaconi permanenti.

## IN MEMORIA

## Gli anniversari della settimana

**1 FEBBRAIO**  
Biavati don Attilio (1946)

**2 FEBBRAIO**  
Gandolfi don Silvio (1946) - Barbieri don Angelo (1960) - De Maria don Giorgio (1979)

**3 FEBBRAIO**  
Vespignani don Giuseppe (1949) - Corsini don Pio (1968)

**4 FEBBRAIO**  
Montanari don Fernando (1969) - Consoni don Mario (2006)

- Magagnoli monsignor Angelo (2006) - Stanzani don Silvano (2006)

**5 FEBBRAIO**  
Grandi don Claudio Leone (1945) - Cantagalli monsignor Giulio (1947) - Mezzini don Sisto (1955) - Caravara don Ernesto (1963)

**6 FEBBRAIO**  
Elli don Giuseppe (1947) - Cevenini don Ivo (2018)

**7 FEBBRAIO**  
Carati monsignor Enea (1948) - Bragalini don Delindo (1971)

## Il presepe «in Comune»

Termina in questi giorni l'iscrizione alla Gara diocesana dei presepi. Dal 13 dicembre al 10 gennaio, festa del Battesimo di Gesù che conclude il tempo natalizio, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio era presente una Sacra rappresentazione: «Il Presepe della Speranza», opera di Giovanni Buonfiglioli di Castel San Pietro Terme. Questo presepe, che pareva penalizzato dalla assenza, per motivi igienico sanitari, del libro delle firme, dei pieghevoli, delle passeggiate presepiali, delle indicazioni dei presepi notevoli della città, ha avuto invece un importante riconoscimento. Infatti l'amico Paolo Cevoli, uno di quei comici che sanno comunicare cose serie con contagiosa allegria, ha fatto i suoi auguri, passati poi su

YouTube, davanti a questo presepe illustrandone le peculiarità: ebbene, rilanciato, «Il Presepe della Speranza» e Paolo Cevoli sono stati premiati dalla registrazione di più di 108.000 visualizzazioni sul suo profilo Facebook al 29 dicembre: ora saranno di più! E lo documentiamo con la foto che, in rete, testimonia il fatto: l'abbiamo fermata così, perché ciò che si vede in rete è «volatile» e facilmente una pagina sfugge a chi la voglia rivedere. Inoltre, al momento dello smontaggio del presepe, abbiamo avuto la sorpresa di vedere che Gesù Bambino aveva ricevuto un significativo omaggio: due rose rosse, di chi in Comune si era sposato, lasciati davanti alla culla. Fare il presepe è importante per la comunità. (G.L.)



43° GIORNATA PER LA

# VITA

Immagine promozionale - non a pagamento

La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone...

*Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI*

In questo anno particolare segnato dalla pandemia, in occasione della Giornata per la Vita, non si svolgerà il tradizionale Pellegrinaggio.

**IL CARDINALE MATTEO ZUPPI  
CELEBRERÀ LA S. MESSA  
SABATO 6 FEBBRAIO 2021  
ALLE ORE 15  
PRESSO LA BASILICA  
DELLA BEATA VERGINE DI S. LUCA**

La celebrazione avverrà nel rispetto delle disposizioni anti-covid e sarà possibile accedere alla Basilica fino ad esaurimento dei posti disponibili.